

Due amici entrano in un bar

Dramma in atto unico

*(Due amici entrano in un bar quasi completamente vuoto. Camminano lentamente, parlottando. In un angolo c'è un uomo in canottiera e basettoni che batte su un computer sul tavolo di fronte a lui.. I due amici si avvicinano al bancone. Attaccato ad una colonna c'è un calendario ben visibile. Il barista asciuga dei bicchieri senza alzare lo sguardo.)*

Amico 1: - Che prendi?

Amico 2: - Birra.

Amico 1: - Ok, pure io. *(arrivano al bancone)*

Barista: - Che prendete?

Amico 1: - Birra.

Barista: - Quale?

Amico 2: - Che c'hai?

Barista: - Tennent's, Peroni, Ceres, Nastro Azzu...

Amico 1: - Due Peroni.

*Il barista si abbassa sotto il bancone.*

Amico 1: - Oh, ma che giorno è oggi?

Amico 2: *(indicando il calendario)* – E non lo vedi? Lunedì 23.

Amico 1: - Ah, già. Alla grande, quindi ora noi pure di lunedì usciamo a bere. Bene così.

Amico 2: - Eh. Lo so.

...

Amico 2: - *(rivolto al barista)* Oh, scusami, avrei cambiato idea ... posso avere una Nastro?

Amico 1: - E perché vuoi la Nastro?

Amico 2: - Ha meno alcol della Peroni.

Amico 1: - E che sarà mai? E poi, che cazzo di principio è questo?

*Il barista annuisce e porge con le birre.*

Amico 1: - Qual'è?

Amico 2: - Cosa?

Amico 1: - La Nastro, delle due?

Barista: - Questa.

...

Amico 2: - ... Guarda che t'ho sentito, sai.

Amico 1: - Che è?

Amico 2: - Hai detto 'qual è' con l'apostrofo.

Amico 1: - Ma quando?

Amico 2: - Prima.

Amico 1: - E com'hai fatto a sentirlo?

Amico 2: - L'ho sentito.

Amico 1: - Ah ... e vabbè, scusa. Capita.

Amico 2: - Non a me.

Amico 1: - E vabbè, oh, ev arrivet La Crusca, mò!? A te non capita, a me è capitato. Scusami. Oh.

Amico 2: - No, non hai capito. Non è a me che devi chiedere scusa.

Amico 1: - Cosa?

Amico 2: - Non è a me che devi chiedere scusa.

Amico 1: - E a chi?

Amico 2: - A lui. Che figura gli fai fare?

Amico 1: - A chi?

Amico 2: - A quello là, quello che sta scrivendo. Barbetta adolescente, basettoni e occhiali, col computer davanti. Quello là nell'angolo.

Amico 1: - Ma quello mica è l'autore. Sarà il lettore.

Amico 2: - Ma i lettori mica leggono al computer; non lo vedi che siamo in uno schermo? *(indica con gesto ampio il mondo circostante, ovvero il palco)* Gli autori leggono i libri, la carta stampata, non lo vedi dove siamo?

Amico 1: - Seee, tu sei rimasto indietro. La gente ormai legge quasi solo dagli schermi ora.

Amico 2: - E allora dici che è il lettore?

Amico 1: - No, manco che c'hai ragione. È l'autore. Sta pure scrivendo. *(l'uomo coi basettoni all'angolo continua a battere al computer sorridendo)*. C'ha la faccia da tizio che scrive 'ste cazzate.

Amico 2: - E se fosse tipo il correttore di bozze?

Amico 1: - Non sarebbe in canottiera, penso. Uno si aggiusta prima di andare al lavoro. Un minimo almeno.

Amico 2: - Ma se lavorano da casa? Si chiama smart working *(enfaticizzando la pronuncia inglese)*

Amico 1: - Ma se fosse stato il correttore di bozze avrebbe anche già corretto il qual è con l'apostrofo. E non saremmo qui a discuterne.

Amico 2: - Sì, ma può pure sfuggirgli. Lo sai quanto guadagna un correttore di bozze? Un cazzo. Li pagano in sputi e gratitudine. E ne prendono di tutti. Potrebbe essergli scappato.

Amico 1: - In effetti ... quindi dici che è l'autore o il correttore di bozze?

Amico 2: - Fossimo già al correttore di bozze vorrebbe dire che sta cosa la pubblicano, e non mi sembra il caso.

Amico 1: - Quindi?

Amico 2: - Manco che è l'autore.

Amico 1: - In effetti. Anche se è uno che ci fa dire robe tipo "manco che", "cazzi suoi", "mica.

Amico 2: - Brà. Mica si scrivono così i racconti. *(indicano l'autore in canottiera sbuffando)* ... Psf.

Amico 1: - Quindi sta roba non verrà pubblicata mai.

Amico 2: - Manco che no.

Amico 1: - Quindi non solo non esistiamo. Ma proprio che nessuno saprà e leggerà mai di noi.

Amico 2: - Essì.

Amico 1: - Che vita triste e inutile.

Amico 2: - Eh, buongiorno. Che perché beviamo, allora?

Amico 1: - Ah, già.

Amico 2: - Alla salute.

Amico 1: - Tua.

...

Amico 1: - Ma quindi tu già lo sapevi?

Amico 2: - Cosa?

Amico 1: - Che eravamo in un racconto, che non esistiamo, che quello è l'autore, che è tutto una cazzata?

Amico 2: - Gli intelligenti sospettano sempre che sia tutto una cazzata.

Amico 1: - È 'sta cazzata finto-filosofica te l'ha fatta dire lui, eh? E con g, pure.

*Il tizio in canottiera sorride.*

Amico 2: - Eccerto. Non lo vedi il ghigno soddisfatto? Tipo di uno che ha appena scritto una cosa intelligentissima? Basta poco per farli sentire fighi, 'sti wannabe scrittori.

Amico 1: - Ti sta facendo dire 'intelligente' con due g. Due volte.

Amico 2: - Fossero questi i problemi della vita. Non l'hai capito che non esistiamo?

Amico 1: - E vabbè, questo non ci autorizza a parlare come due ferrotranvieri.

Amico 2: - E che t'hanno fatto i ferrotranvieri, mò? Da quando i ferrotranvieri sarebbero sinonimo d'ignoranza?

Amico 1: - Non lo so. Lo diceva sempre sua nonna, "parlare come un ferrotranviere". Lui ripete a pappagallo.

Amico 2: - Sua nonna di chi?

Amico 1: - Sua, sua. Del tizio.

Amico 2: - Ah, quindi adesso 'sto scrittore ce l'ha pure coi ferrotranvieri perché sua nonna diceva così?

Amico 1: - E mi sa di sì.

Amico 2: - Ma non poteva scrivere uno status su Facebook e non romperci i coglioni? Di quelli scemi, tipo "doccia e divano, serata relax. Chi mi consiglia un film?"

Amico 1: - Se non ci rompeva i coglioni lui, comunque, non saremmo mai esistiti, noialtri.

Amico 2: - Non fossimo mai esistiti, non ci si sarebbe posto il problema.

Amico 1: - Sì, comunque, poteva scrivere uno status su Fb ... Ma così poi i libri, i racconti, la letteratura ... proprio che non se li deve cagare nessuno, allora? Facebook uccide tutto, uccide la complessità.

Amico 2: - E tu la chiami letteratura sta cagata? Te pare 'complessità' 'sta minchiata qui?

...

Amico 2: - Oh...rispondimi. Cioè, te sembra una cosa che può "aspirare a essere considerata letteratura"?

Amico 1: - Ehi, è letteratura qualsiasi cosa abbia un mercato. Il mondo è pieno di libri che non sono tali. Carta rilegata con parole. Basta pagare e ti pubblicano ormai. Che poi non ti legge manco tua zia è un altro fatto. Lo fai per l'ego.

...

Amico 2: - E comunque chissà quanti amici avrebbe avuto uno come Oscar Wilde su Fb. Roba di migliaia di like a ogni aforisma.

Amico 1: - ...

Amico 2: - Oscar Wilde scriveva aforismi solo perché non poteva pubblicarli su Facebook. Come i sovranisti.

Amico 1: - E che c'entrano i sovranisti mò?

Amico 2: - No, così, per dire ... stanno sempre a scrivere cose... su qualsiasi argomento... si affannano ad avere opinioni ... e le persone 'ngi vanno dietro. Ma mica solo su Fb ... pure nella vita reale, sai? Le persone che salutano i sovranisti, le vecchie che stringono loro le mani ... come ai preti dei paesini ... 'ste cose qua. E poi sempre, ogni cagata che dice uno di questi, 'sti nuovi moderni pensatori, sempre spunta un esercito di folle urlanti. Lì che lo acclamano e urlano "sì, così, andiamo! Potere a noi! Daje allo zingaro! C'hai ragione!"

Amico 1: - Ti sembra una cosa bella?

Amico 2: - E che ne so? Devi chiedere a lui che ne penso. È lui che mi mette l'opinione in bocca.

Amico 1: - Ah, quindi non possiamo avere opinioni nostre, noi?

Amico 2: -Eh, no.

Amico 1: - E chi sei per dirlo?

Amico 2: - Un personaggio scritto male.

*(il tizio coi basettoni smette di battere sul computer, si guarda intorno, pensa e non gli vengono idee, si gratta il mento. I due amici si guardano intorno subito visibilmente annoiati, uno di loro guarda l'orologio. L'altro fissa con aria interrogativa il tizio coi basettoni, poi torna a sbuffare in attesa. Improvvisamente il tizio in canottiera e basettoni riprende a battere al computer e i due amici riprendono a parlare)*

Amico 2: - Vabbè, ma che ragionamento è questo? Che c'entrano i sovranisti?

Amico 1: - Boh, chiedi a lui. Allo "scrittore".

...

Amico 2: - Comunque l'hai detto con le virgolette. Ti ho sentito.

Amico 1: - Cosa?

Amico 2: - "Scrittore". L'hai detto con le virgolette.

Amico 1: - Vabbè, ma me le ha fatte dire lui, le virgolette.

Amico 2: - Ma mica si possono "dire", le virgolette. Se stai parlando! Mica *pronunci* le virgolette?

Amico 1: - Ma noi siamo su uno schermo.

Amico 2: - Eh? ... Ah. Cioè...tipo su una pagina.

Amico 1: Esatto. Su una pagina. Proprio intelligente sto “scrittore”.

Amico 2: - E continua con le g a sproposito. E a mettere “scrittore” tra virgolette.

Amico 1: - Già.

Amico 2: - Proprio auto-ironico, eh?

Amico 1: - No, è solo coglione.

Amico 2: - È uno che si diverte così.

Amico 1: - Ci vuole poco a divertirli oggi giorno, ‘sti finti artisti.

Amico 2: - Manco le droghe bastano più, non è come ai bei tempi.

Amico 1: - “I bei vecchi tempi non sono mai esistiti”.

Amico 2: - Questa sicuro l’ha letta da qualcun altro.

- Sì, da Kurt Vonnegut. *(voce fuori campo, dall’alto)*

Amico 2: - Chi ha parlato?

...

Amico 1: - Chi ha parlato?

Amico 2: - Io no.

Barista: - Manco io.

*(Tutti si guardano intorno, il barista fa un cenno al tizio coi basettoni e canottiera, che risponde “no, non sono stato io” scuotendo la testa)*

Amico 2: - Chi ha parlato?

...

Amico 2: - È stato lui? Ha parlato lui. L’autore del cazzo. Sicuro.

Amico 1: - Ma se ha detto di no

Amico 2: - E lui mica è l’autore-autore. Lui è il personaggio sul palco che fa finta di essere l’autore.

Amico 1: - Minchia, oh. Meta-letteratura pesante. ‘Si scherza poco.

Amico 2: - Eh, ggià. Me cojoni.

Amico 1: - Masturbazione mentale pura.

Amico 2: - Ma quindi l’autore non potrà mai comparire *davvero* nella sua opera sullo schermo.

...

Voce fuori campo, dall’esterno: - Non siete più in uno schermo, imbecilli. Siete su un palco!

*(tutti sobbalzano all’improvviso e iniziano a guardarsi intorno meravigliati e spauriti, anche il barista e il tizio che scrive all’angolo)*

Amico 1: - Boh, ma non stavamo al bar?

Amico 2: - E che ne so?

Amico 1: - A me così pareva. Mi sto pure a bere una Peroni.

Amico 2: - Dici che è Peroni, questa? (*capovolge il bicchiere di birra, non esce niente*)

Barista: (*che ha passato tutto il tempo a lucidare il bancone con uno straccio*) - Ma chi ci capisce più niente, 'sti giovani d'oggi. (*rivolge lo sguardo verso l'autore in canottiera, lui scuote la testa e si guarda intorno interrogativo come gli altri*)

...

Amico 1: - E poi secondo me, manco lo sa chi è Kurt Vonnegut. L'avrà letta da qualche parte, 'sta frase, il cazzaro.

Amico 2: - Vabbè, sempre che comanda lui qui.

Amico 1: - Questo è il cazzo.

Amico 2: - Potrebbe succedere qualsiasi cosa, quindi. Decide lui. Quando piglia e mi fa esplodere la testa.

Barista: - Serve altro?

Amico 1: - No. Ma ... senti, scusa ... che lo conosci quello?

Barista: - L'autore? Sì. Viene sempre qui a mettere borghetti a coppone.

Amico 2: - Che tipo è?

*(In quel momento entra un signore anziano che chiameremo "il sovranista")*

Amico 1: - E tu chi sei?

Il sovranista: - Salve, amici. Io sono il sovranista. (*si gira verso il pubblico*) Italia agli Itagliani!

"E improvvisamente il sovranista si accascia a terra tenendosi il cuore." *Il sovranista esegue* "E da qualche parte nel mondo, al pensiero che qualcuno abbia perso cinque minuti co' 'sta cazzata, un tipo con la barbetta e i basettoni ride."

Amico 1: (*Dopo aver guardato per qualche secondo con aria interrogativa il corpo del sovranista morto stramazato al suolo*) - Comunque io l'altro giorno ...

Amico 2: - Ah, così proprio quindi? ... Non ce lo caghiamo per niente 'sto cadavere?

Amico 1: - E 'sti cazzi, mica è morto veramente? Son sagome di cartone.

*(dà un calcio al sovranista, voce fuori campo "Ahia". Dopo un attimo di silenzio interdetto l'amico 1 dà due altri piccoli calcetti al sovranista per terra e si risente la voce fuori campo "ahia, ruspa, ahia". Allora amico 2 si sorprende, si avvicina alla sagoma e gli dà un tocchetto minuscolo con la mano, voce fuori campo "zingaro!", poi un calcio: "burocrati di Bruxelles!". Poi entrambi, guardandosi esterrefatti e divertiti, cominciano in crescendo a dare più calci e mazzate al sovranista. Il tizio in canottiera batte sul computer, ridendo. Voce fuori campo: "zingari, stupratori, attaccamento al territorio, 'cassoula', ruspa, immigrati, polenta, burocrati di Bruxelles ...", urlando sempre più forte mentre i due continuano in crescendo a dare botte alla sagoma per terra. Al termine del crescendo, all'improvviso, i due amici si stancano e tornano al bancone.)*

Amico 1: - Comunque dicevo, stamattina io ... -

Amico 2: - Ah, sì, anche a me stamattina è successa una cosa assurda!

Amico 1: - E vabbè, ma che cazzo ... stavo dicendo un fatto io!

Amico 2: - Ah, sì scusa, vai.

Amico 1: - Allor, dicevo, stamatti ...

Amico 2: - Però poi sentirai il fatto mio ...

Amico 1: - Oh, che palle ... Ma fai almeno finta di ascoltarmi! E che cazzo. Uno dice un fatto, manco a fare la parte?! Non dico ascoltare. Ma almeno a fare finta. Ad aspettare che uno finisca. *(amico 2 si mette in posizione di ascolto facendo segno di 'scusa' con la mano)*

Amico 1: - Oh, allora. Dicevo ... Che cacchio stavo dicendo? ... Ah, sì. Stamattina sono uscito e ... Psf ... Allor ... Uff, senti, m'hai fatto passare la voglia di dire il fatto. Sempre con 'sto io io in bocca. Sei troppo egocentrico.

Amico 2: - Sì, me lo dicono in tanti.

Amico 1: - Ma chi? Che ci siamo solo io e te?

Amico 2: - No, così. In generale. Lo so che sono egocentrico.

Amico 1: - Allora facciamo così. Fino alla fine di questa scenetta non devi assolutamente dire le parole "io", "me" e "mi". Ok? Non devi dirle. Fino alla fine di 'sta stronzata del cazzo. Va bene?

Amico 2: - Ma ti pare facile?

Amico 1: - Provaci, almeno.

Amico 2: - Vabbù

Amico 1: *(Dopo una pausa)* – A che ora ti sei svegliato stamattina?

Amico 2: *(riflettendoci tanto e misurando ogni parola)* – Oggi ... m ... alle 9.

Amico 1: - Bravo. Attenzione ci vuole, nella vita.

Amico 2: - Ein.

...

Amico 1: - Comunque, non ti preoccupare. Anch'io sono egocentrico a morire. Si vede che rispecchiamo la personalità del tizio che scrive. *(Il tizio in canottiera si annusa le ascelle).*

Amico 2: - Ma lui non è l'autore-autore, ti ho detto; è solo uno che fa la parte, sul palco.

Amico 1: - Ma siamo su un palco o su una pagina?

Amico 2: - Non si era detto che siamo su uno schermo?

Amico 1: - Ma boh.

*Ricominciano a guardarsi intorno con fare meravigliato e impaurito.*

Amico 2: - Il punto è che l'autore non lo vedremo mai. Non lo vedi mai. Questa è l'unica cosa certa.

Amico 1: - Egocentrico del cazzo. E poi pure assenteista.

Amico 2: - Eh.

Amico 1: *(Dopo qualche secondo di silenzio)* - Io per esempio, guarda io che egocentrico ... darei dieci anni di vita senza battere ciglio per avere una videocassetta con dentro tutte le conversazioni riguardo me che sono avvenute nel mondo, a partire dal giorno della mia nascita.

Per sapere, insomma ... solo per sapere ...ma per davvero ... che dice la gente di me? Che pensano di me tutti quelli che mi conoscono? Darei dieci anni di vita senza dire a, per questa cassetta. Così. *(e si schiocca le dita)*

*(il barista prende una videocassetta da sotto al bancone e gliela porge. Poi comincia a staccare fogli dal calendario)*

Amico 1: - Ma sul serio? È quello che penso che sia?

Barista: - Sì. Qui può succedere di tutto.

Amico 2: - Ma perché una videocassetta?

Barista: - L'autore è un figlio degli anni novanta.

Amico 1: - Dai, andiamo, veloce. Devo guardarla!

Amico 2: - Eddai, oh. Finiamo la birra almeno, no?

Amico 1: - Dai, muoviti, butta giù.

Amico 2: - Oh, che ansia. Calma. Che cacchio.

Amico 1: - Dai, ma se non c'è neanche birra là dentro? *(capovolge la sua bottiglia, esce della birra e si versa sul bancone)*

Amico 2: - Oh, ma che cazzo fai? *(pulendosi dagli schizzi, incazzato)* Mò me ne paghi un'altra, eh.

Amico 1: - Cazzo, scusa.

*Nel frattempo il tizio coi basettoni lentamente inizia a masturbarsi.*

Barista: - Che è successo?

Amico 1: - No, scusa. Pensavo fosse vuota anche questa. Proprio imprevedibile l'arte postmoderna, eh.

Barista: *(pulendo con lo straccio il bancone)* – Fa niente.

Amico 2: - Me ne dai un'altra?

Barista: - Certo

Amico 2: - E questa me la paghi tu.

Amico 1: - Sì, va bene.

Amico 2: *(finito di ripulirsi dagli schizzi e riseduto)* – E comunque quella video cassetta non ti servirà a niente.

Amico 1: - Perché?

Amico 2: - Perché vuoi sapere quello che la gente pensa di te? Perché vuoi essere amato, giusto?

Amico 1: - Sì.

Amico 2: - E allora magari cambieresti il tuo comportamento pur di sentirti sempre ben voluto da tutti, sì?

Amico 1: *(dopo averci riflettuto un po')* – Nei limiti ragionevoli del possibile.

Amico 2: - E non ci vedi neanche un po' di sconfitta in questo? E poi sai bene che ciò è impossibile. Nessuna persona è mai stata amata all'unisono. E non capisci neanche che la gente non cambia mai idea? Mai. Potresti anche scoprire la cura per l'infelicità eterna dell'uomo. Chi ti ritiene un coglione continuerà a farlo. Morirai con quell'aura attorno.

Amico 1: - E vabbè, ma io le cose mica le faccio per compiacere gli altri.

Amico 2: - E allora perché ci tieni così tanto al loro giudizio?



Amico 1: *(rivolgendosi al barista che sta ancora togliendo i fogli dal calendario)* – C’hai mica la videocassetta di tutte le conversazioni su di me, ma solo delle persone di cui me ne frega? *(Barista si abbassa sotto al bancone a cercare)* Sai, no? Quelli che stimo. La gente che amo, o la gente di cui rispetto il punto di vista.

*(Barista scuote la testa da sotto al bancone)*

Amico 1: *(rattristato e pensieroso, all’improvviso sbotta)* – Vabbè, senti ... ho cambiato idea. Fai una cosa. Riprenditi pure questa. *(Porge la videocassetta al barista)*

Barista: - E mò che faccio? I dieci anni? Devo riattaccare tutti ‘sti fogli al calendario?

Amico 1: - E che ne so? Chiedi a lui *(Indica il tizio in canottiera, che nel frattempo ha preso a masturbarsi e, sorpreso sul più bello, adesso si sta grattando la testa)*

Amico 2: - Eh. Questo adesso è un vicolo cieco. Come si fa a riattaccare i fogli al calendario?

‘E il calendario, improvvisamente, prese fuoco’ *(voce fuori campo, tutti i presenti, compreso il tizio in canottiera sbuffano e ricominciano a guardarsi intorno)*

Amico 1: - Di nuovo lui? L’autore.

Amico 2: - Sì, vabbè, ma troppo facile così.

Barista: - E comunque il calendario non ha preso fuoco *(e lo indica. L’amico 1 comincia a cercare di bruciacchiare il calendario con un accendino)*

Amico 2: *(rivolto al pubblico)* – Scusate, difficoltà tecniche. Dovute alle nostre ristrettezze sceniche.

Amico 1: - C’è penuria di calendari auto combustibili.

Amico 2: - Ma questa è pure colpa dell’autore, però. A chiedere ‘ste cose. E come cacchio si fanno a mettere in pratica tutte ‘ste cavolate? ... Il sovranista morto, il calendario che prende fuoco. E che è, qua?

Amico 1: - E c’hai ragione. *(Il barista si stanca di cercare di dare fuoco al calendario e lo butta in uno scatto d’ira)*

Amico 2: - Io mi so’ st ... *(improvvisamente stramazza al suolo nel mezzo della frase)*

Amico 1: - Oh, ma che cazz? Oh. *(si piega su di lui e comincia a schiaffeggiarlo pian piano)*

Ehi, che c’è? Che è successo? Tuttapposto?

Barista: - Ha detto “io mi”. Si era detto che non avrebbe dovuto dirlo fino alla fine

Amico 1: - Ah, già. E mò?

Barista: - E mò siamo io e tu. E non devi più pagargli la birra *(la prende e la beve)*.

Amico 1: - No, dai te le pago. Ti pago le due birre di poc’anzi.

Barista: - Chi è Pocanzi?

Amico 2: *(da terra)* – E pure tu, però. A dire poc’anzi in un bar?

Barista: - Ma non eravamo su uno schermo?

E si potrebbe andare avanti così all’infinito. Il punto è divertirsi con le parole e i suoi mezzi.